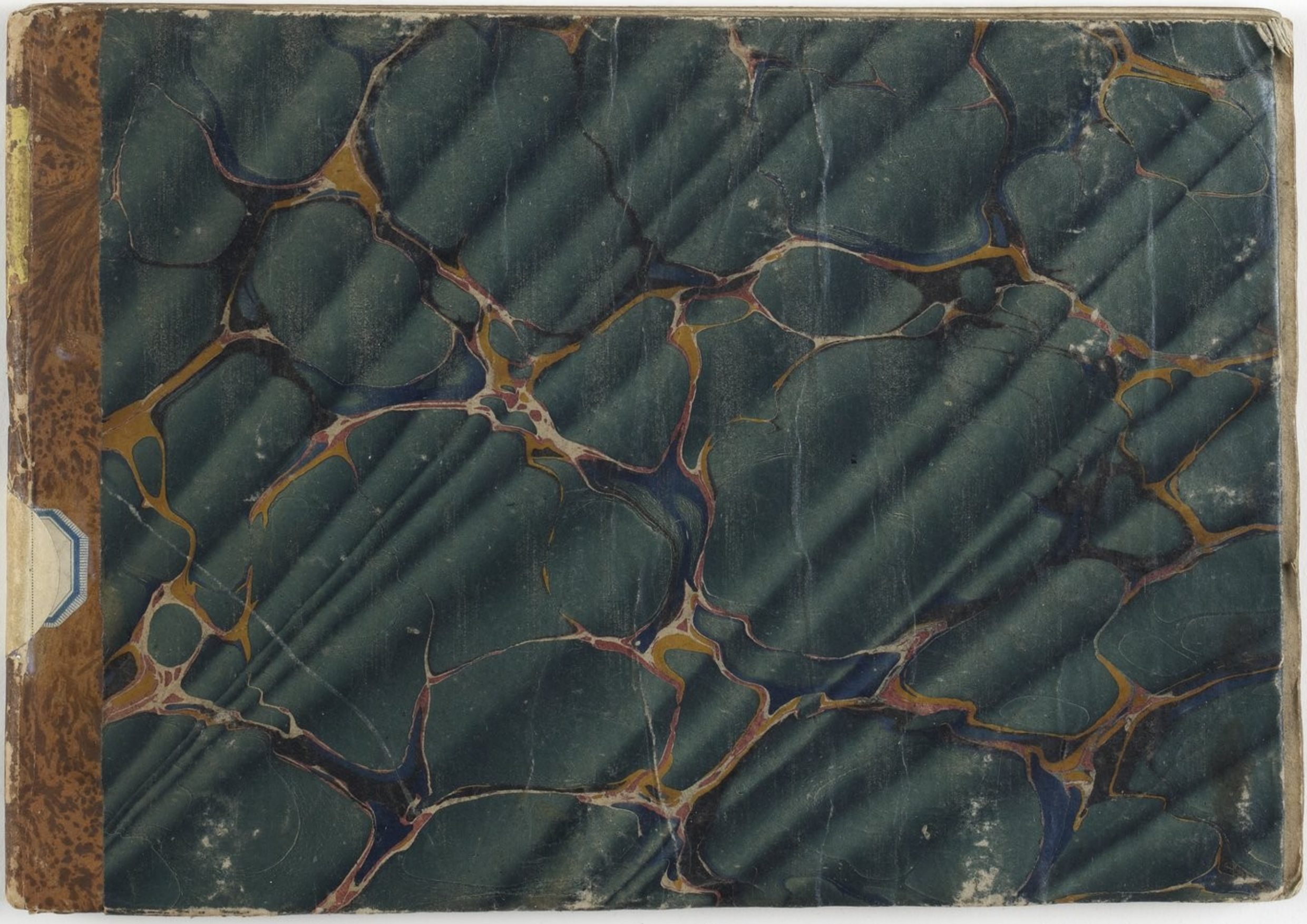


Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

N°

gustielmi

No 75

più non si trova chi sente amore. sop. — 3
colle procelle in seno. soprano. — 7
all'alma smarrita ritorna la calma. sop. — 18
scorrer mi sento in seno. cont. — 26
ah non son io che parlo. sop. — 33

5

4613 c

guglielmi

L'Ezio

Atto Terzo

BIBLIOTHEQUE
GRACIAN GARROS
MUSICALE

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE
27092
BIBLIOTHÈQUE

D. 5108

BIBLIOTHEQUE GRACIAN-GARROS MUSICALE

Atto Terzo

Scena I

Valent.o ed Onor.

On. Val.

E ben da quel superbo, che ottenesti o Germana? Io nulla ottenni. Già lo pre=

On.

dissi il traditor si fida nell'aura popolar, vuò, che s'uccida. Meglio rifletti: e zio è peggior ne=

Val. On.

mico forse estinto, che vivo. E che far deggio? cerca vie di placarlo. Il suo segreto sveller da

Val. Onor.

lui senza rigor procura. E qual via n'tentai? La più sicura. E zio per quel che vedo è

debole in amor per questa parte assalirlo convien. Ei Fulvia adora, offrila all'amor suo cedila an=

Val. On.

cora (oh dei!) Sappj: che amante sono al par di te, ne perdo meno Fulvia è la fiamma

Val. On. Val.

tua per Ezio io peno Dunque l'ami o Germana? Io n' tel niego. Ma troppo ad ese=

On.

guir duro consiglio mi proponi in tal punto Il tuo coraggio la tua virtù faccia arrossir la

Val.

sorte una Donna t'insegna ad esser forte Non più Fulvia m'invia facciasi ques=

On.

toancor. Se tu sapessi che sforzo è il mio quanto il cimento è duro Dalla mia pena il tuo dolor mi=

Juro, ma soffrilo nel duolo pure è qualche piacer nō esser solo

Segue Aria

Gloria

Allo

cres.

f.

p.

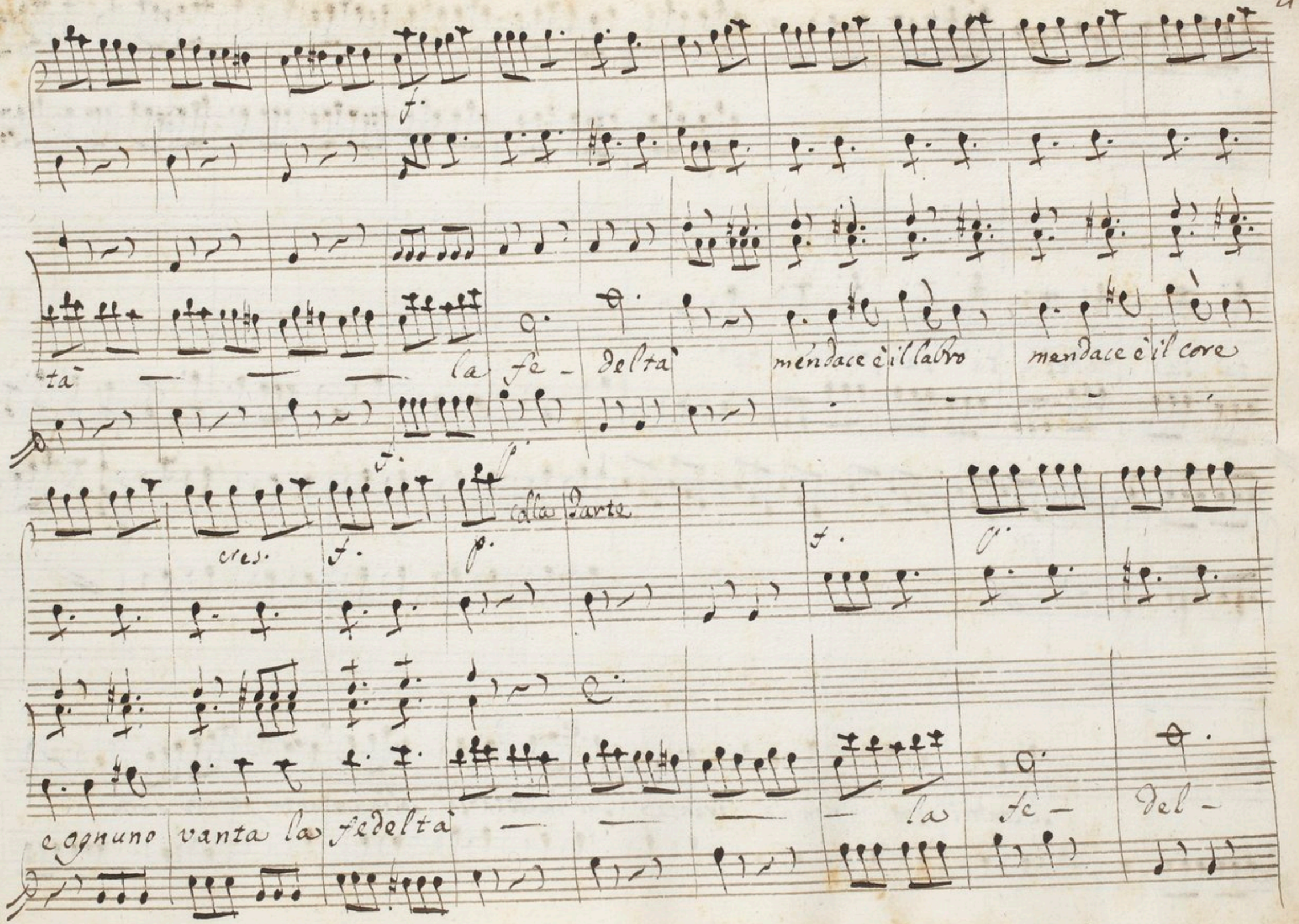
Più non si trova chi sente amore

chi sente amore

chi sente amore mendace è il labro mendace è il core, e ognuno

cres.

vanta la fedel-tà mendace è il labro mendace è il core, e ognuno vanta la fedel=


f.
tà — — — la fe - deltà mendace è il labro mendace è il core
f.
p.
cres.
f.
p.
colla Parte
f.
p.
e ognuno vanta la fedeltà — — — — la fe - del -

f.

tà la fedel - tà la fedel - tà

f.

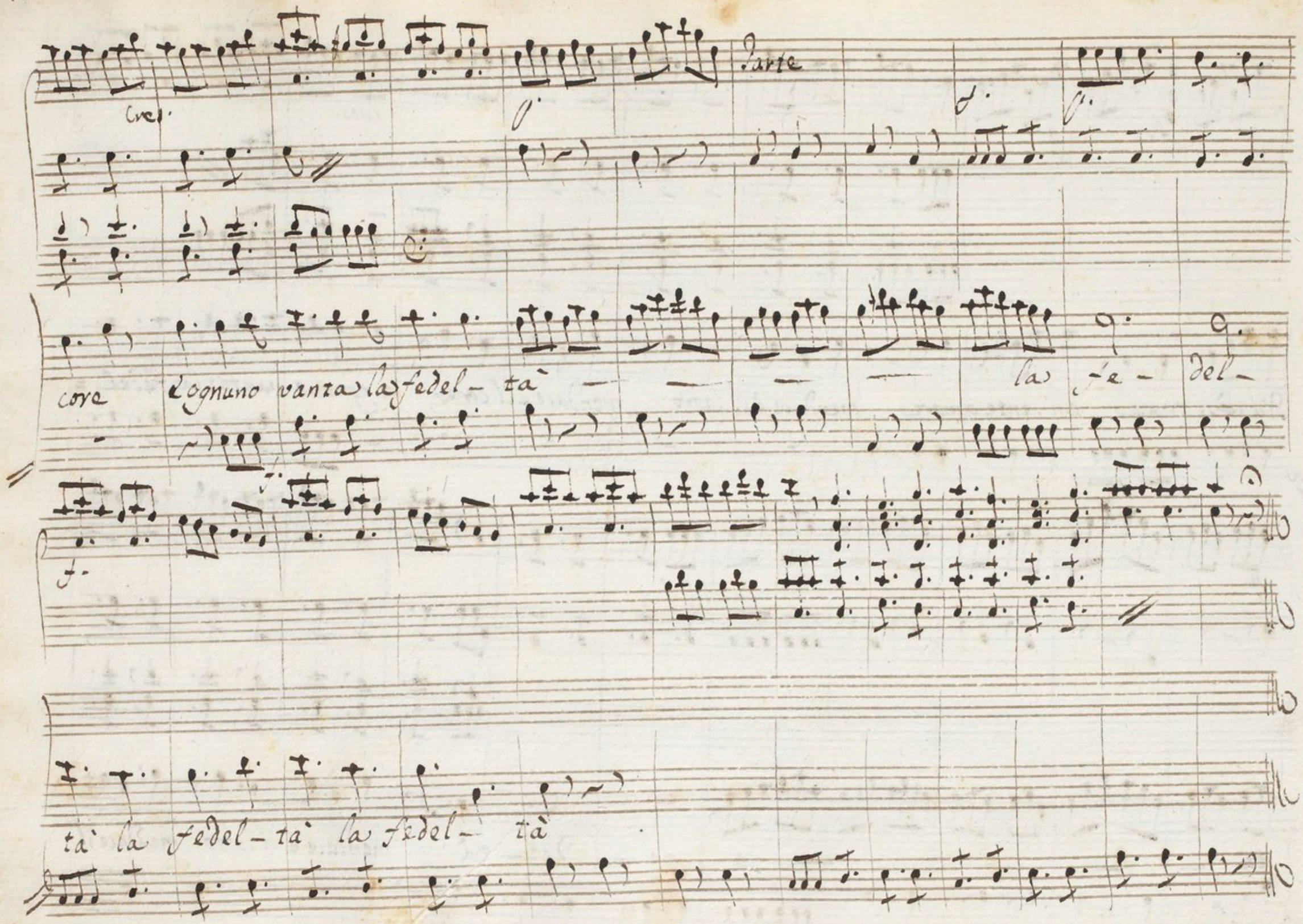
se contro il fato non v'è speranza sol la costanza sol la costanza per noi sarà

f.

cres.

Più non si trova chi sente amore mendace è il labro, mendace è il core, e ognuno vanta la fedel =

tà — — — — — la fe — del — tà mendace è il labro mendace il


Cres.
Parte
core
Ognuno vanta la fedel- tà
la fe- del-
tà la fedel- tà la fedel- tà

Scena II

Val: poi Varo

Olà Varo si chiami: a quest'eccesso della Clemenza mia, se il reo n'cede un mo=

Var. Val.

mento di vita più lasciarle n'vuò. Cesare Ascolta: disponi i tuoi più fidi di questo loco in sull'oscuro ingresso

Var.

e se al mio fianco appresso Ezio n'è s'io n'le son di guida quando uscir lo vedrai fa che s'uccida. Ubbidirò, ma

Val. Var. Val.

sai qual tumulto destò d'Ezio l'arresto? Tutto m'è noto a questo già Massimo provede. E vermatemo eh taci adempi il cenno, u=

Var. Val.

disti? Intesi Il Ingionier qui rieda. tacete, o sdegni miei, l'odio sepolto resti nel cor, n'comparisca in volto

Segue Aria Val.

VVni

Viola

Oboè

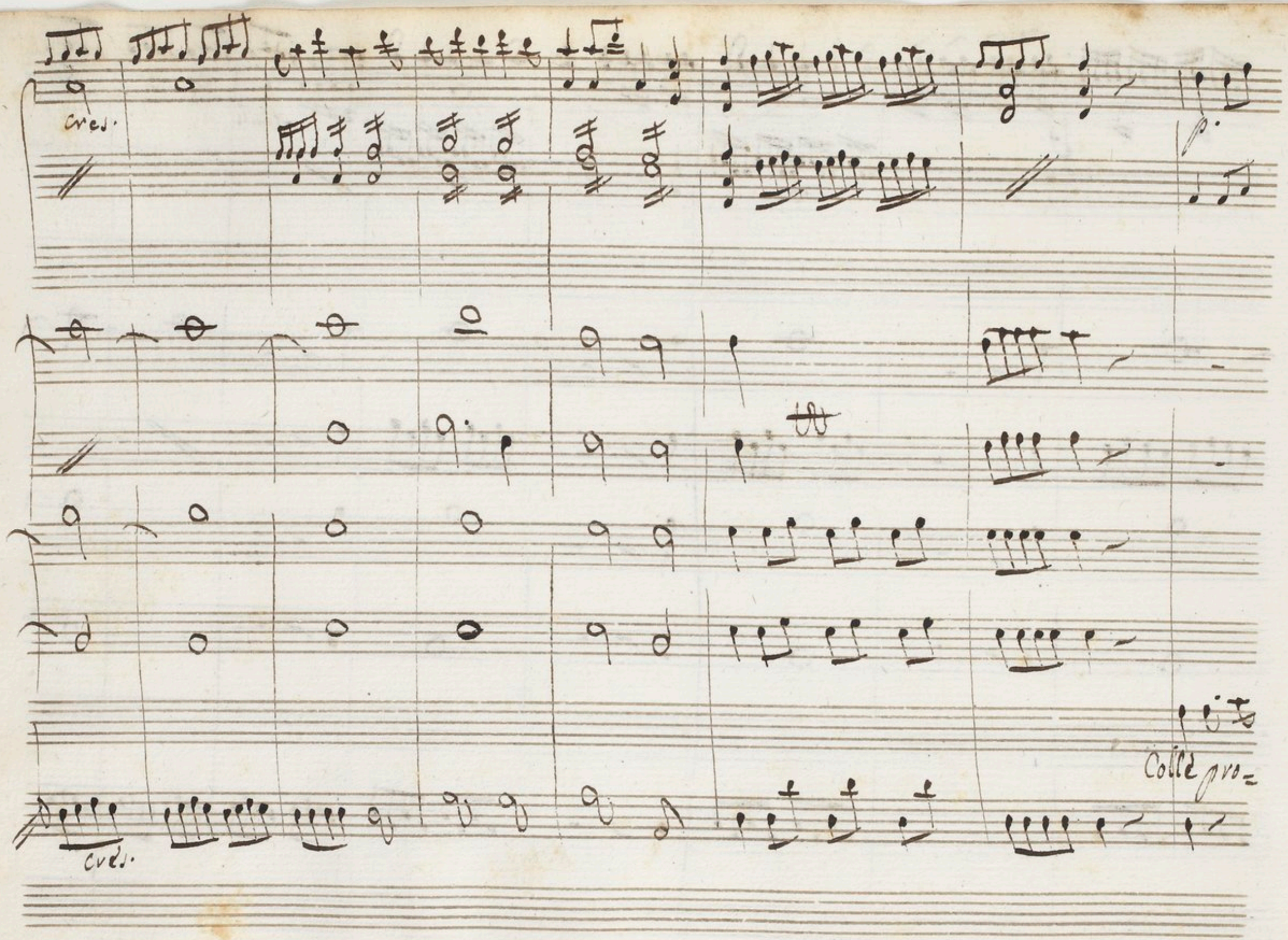
Corni e

Trombe

Valent.e

All.o maestoso

simili


cres.
p.
Colle pro=
cres.

celle in seno

sembri tranquillo il mare

sembri tranquillo il mare d'un zefiro se =

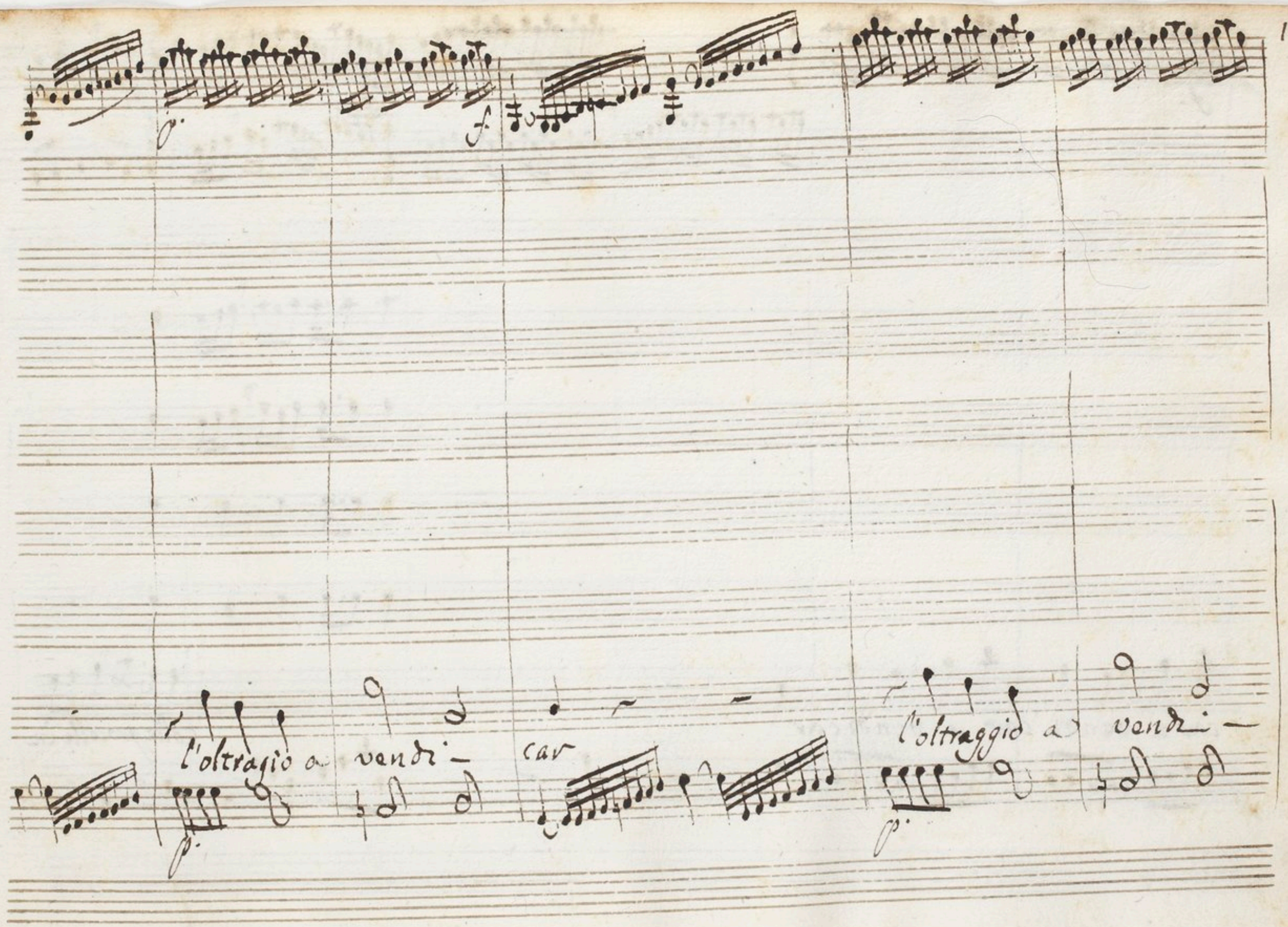
veno al pla- ci- do spirar colle procelle in seno

sembri tranquillo il mare d'un zefiro sereno al placido spirar al placi-do —

spirar d'un zeffiro sereno al placido spirar al placi=

Do — spirar al placi — Do spi — rar

Ma se quel cor superbo sarà lo stesso ancora sdegni vi lascio allora


p.
f.
l'oltragio a vendi-
car
p.
l'oltraggio a vendi-
p.

car a vendi car a vendi car

Colle procelle in

seno sembri tranquillo il mare sembri tranquillo il mare d'un zeffiro sereno al

simili

placido spirar

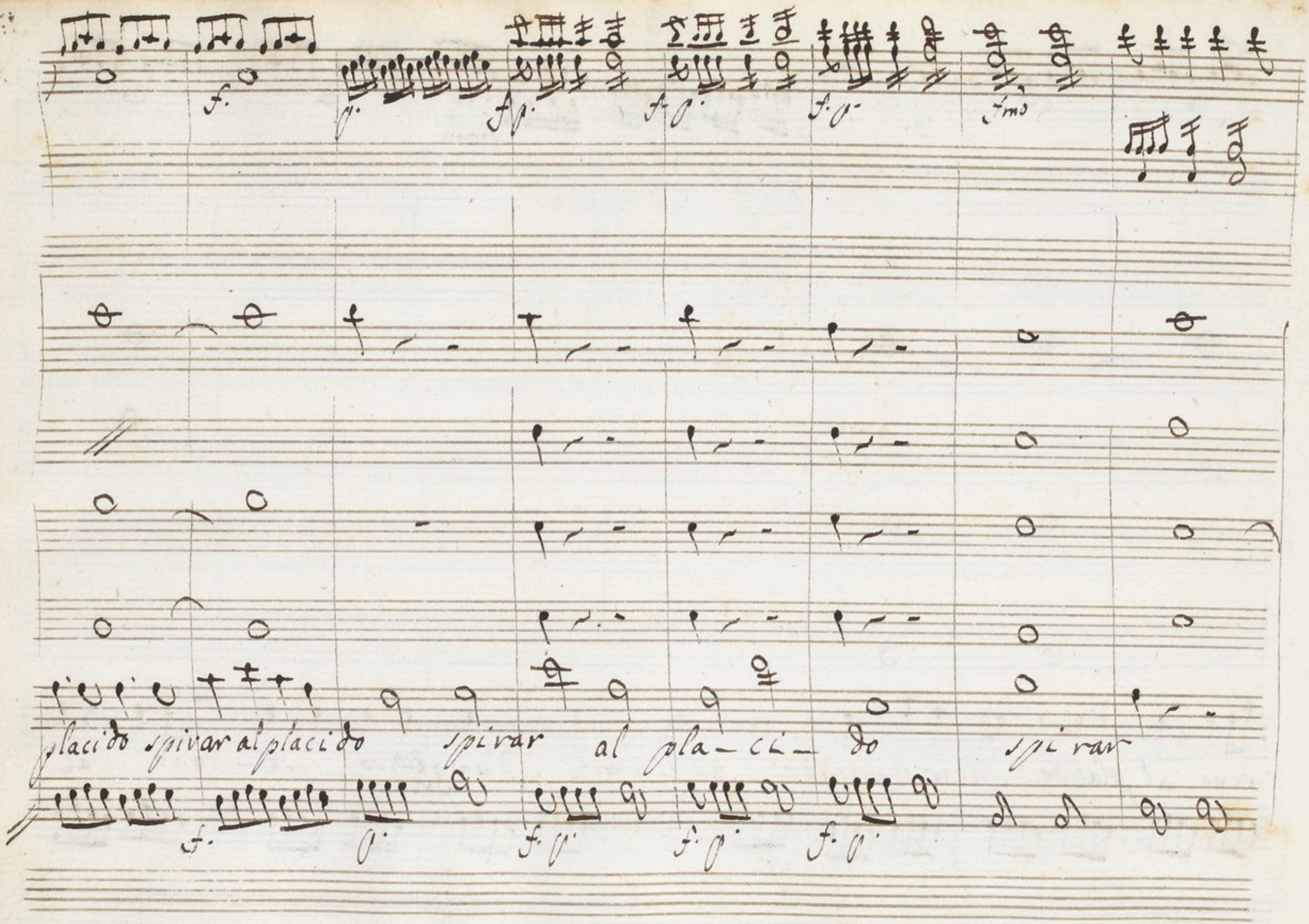
colle procelle in seno

sembri tranquillo il mare d'un soffio se-

f. simili

veno al placido spirar al placido spirar. D'un zeffiro se- reno al

f. f.


placido spirar al placido spirar al pla-ci-do spi rar

Scena III

Mass.

Signor tutto se dai d'Erio la morte a tuo piacere affretta, Roma t'applaude ogni fe=

Mass.o d.o poi Erio

del l'aspetta

Val.

Ma che vuoi? mi si dice ch'un barbaro, che un empio, che un incauto son'io Gli esempj al=

trui seguitar mi conviene

Mass.

come! perche?

Val.

T'accheta, Erio già viene

Mass.

(chi

mai lo consigliò?)

Er:

dal carcer richiamato io credei d'incaminarmi ad un supplizio ingiusto

ma n'incontro un peggior rivedo augusto

Val.

(che audace!) Erio fra noi più d'odio non si

Er.

parli: io vengo amico, il mio rigor detesto, e voglio... Io so, che vuoi, m'è noto il resto Onoria

ti prevenne, il tutto intesi s'altro a dirmi non hai torno alla mia prigion seco parlai

Val. Er.

Non potea dirti Onoria quanto dirti voglio io Lo so mel disse, che la mia libertà, che il primo af=

Val.

fetto, che l'amistà d'Augusto, che i doni sono Ma non disse il miglior vedi qual sono

Scena IV Er. Mass. Ful. Val.

Fulvia, e dd. Fulvia! che sarà mai l'alma s'agghiaccia Da Fulvia che si vuol? che ascolti, e taccia ti sor=

prende l'offerta ella è sì grande, che crederla n' sai, ma temi in vano, lo pro=

misi, l'affermo, ecco la mano

Erio

A qual prezzo però mi si concede d'esserne posses=

Val.

sor? Poco si chiede. Tu sei reo per amor: chi visse amante facilmente ti scusa, altro non

bramo, ch'un ingenuo parlar, tutto il disegno svelami, te ne priego acciò n' viva Cesare

più co' suoi timori intorno.

Er.

Addio mia vita, alla prigione io torno

Val.

(e il soffro?)

Jul.

ahimè

Val.

Senti, e lasciar tu vuoi, ostina-to a tacer, Fulvia, che tanto fedel ti corris=

Mas. Val.

ponde? parla (nemeno il traditor risponde (quanti perigli) Ezio m'ascolti in=

tendi, che parlo a te? son tali i detti miei, che un reo come tu sei, debba sprez=

Ez. Val. Ful.

zarli? quando parli così meco non parli. (eh si risolva) Olà custodi Ah

Val.

prima lo sdegno tuo contro di me si volga Ne puoi tacere il prigionier si sciolga

Er. Ful. Mass. Val.

come! (che veggio!) oh stelle! Alfin conosco, che innocente tu sei: tanta costanza nel ri=

cusar la sospirata calma, no, ch'un reo n'avrebbe, e'rio mi pento del mio rigore e menderanno i

doni le ingiuste offese de' sospetti miei, vanne Fulvia è già tua libero or sei

Ful. Er.

Felice me! La prima volta è questa, ch'io mi confondo, e con ragion chi mai un Mo=

narca rivale a questo segno generoso sperò? la tua diletta mi cedi e non ram=

Val.

menti Ormai t'affretta impaziente t'attende Roma di rivederti: a lei ti mostra di

Dr.

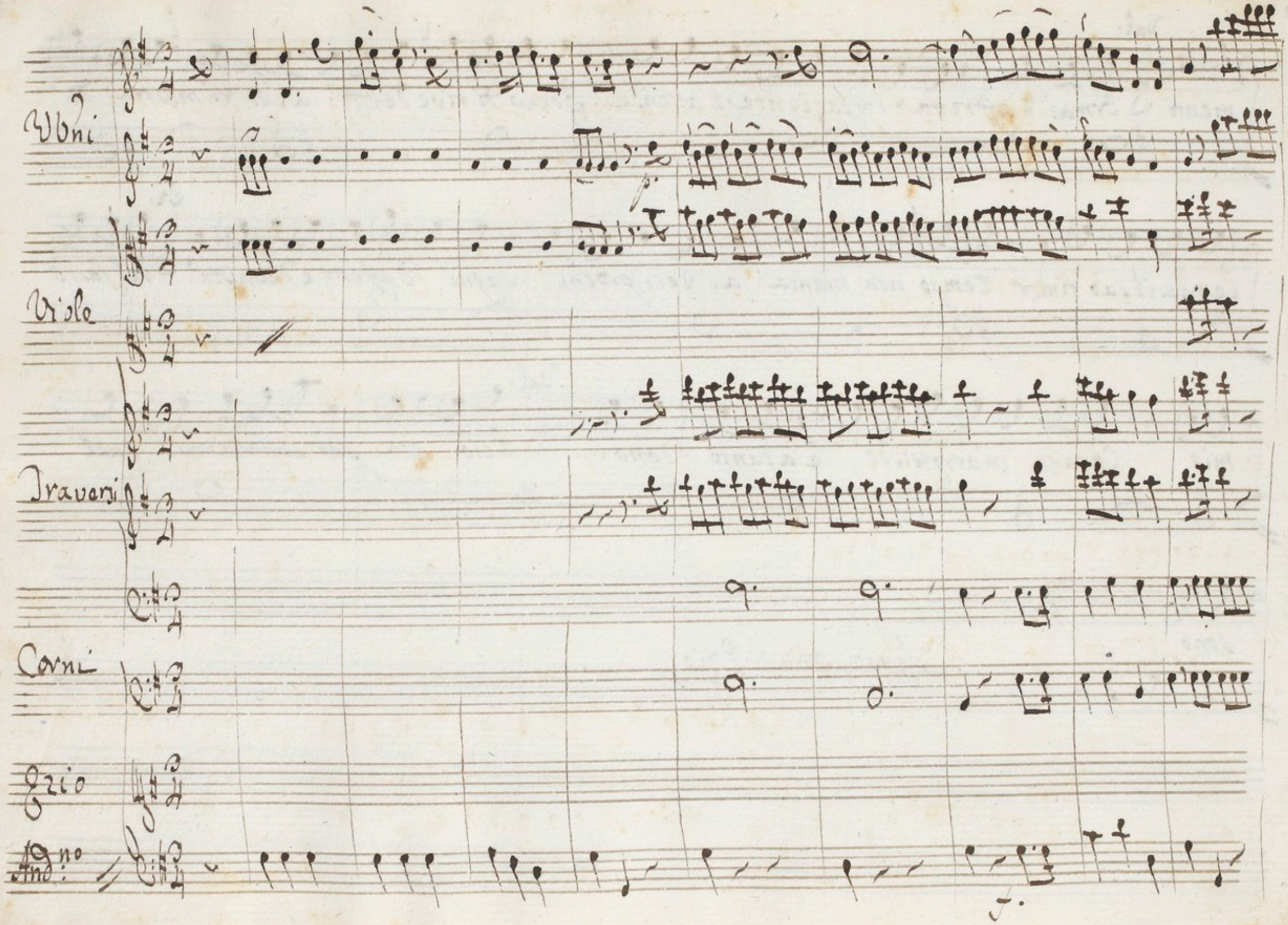
le qual il suo timor Tempo non manca ai reciproci segni d'affetto, e d'amista. Del fatto

Val.

mio, Cesare, m'arrossisco, e a tanto dono.... Ezio va pur conoscerai qual

dono

segue Aria Ezio


Vbni
Viole
Traversi
Corni
Ezio
And:no

All'alma smarrita ritorna la calma

ritor —

f.

BIBLIOTHEQUE
GRACIAN GARROS
MUSICALE

na la calma mi rendi la vita nel caro mio Ben all'alma smar-

nita ri- tor — na la calma mi rendi la vita nel caro mio Ben mi rendi la

f.

Fini

vita nel caro mio Ben — nel caro mio Ben

f.

Fra il Dono, e l'amante si dolce è il contento che il core mi sento di ri — so nel

sen divi — so nel sen divi — so nel sen all' alma smarrita ritor — na la calma

nitor na la calma mi vendi la vita nel ca—

...ro mio Ben — — — nel caro mio Ben mi rendi la vita nel

caro mio Ben — nel caro mio Ben

f.

Scena V

Val. Ful. Mass. poi Varo

Val. Mass. Ful.

(Va pur te n'avvedrai) Perdo ogni speme) Generoso monarca, ah permetti che in

Val. Mass.

quella augusta mano un bacio imprima no: Fulvia attendi prima che sia compito il dono. Ah che fa=

Val. Var

cesti! Cesare questa volta t'ingannò la pietà qual pace acquisti se torni in libertà? Varo eseguisti Ese=

Ful. Var.

guito è il tuo cenno e rio morì Come che dici? Al varco l'attesero i miei fidi ci venne, e

Val.

prima che potesse temerne, il sentrafitto si vide sospirò cadde fra loro. Va quell'estinta

Mass. Jul. Mass.

spoglia si nasconda / oh sorte inaspettata! / oh dio mi moro. un primo sfogo al suo dolore ingiusto

Scena VI

On. Val.

lascia Signor Liete novelle Augusto che reca Onoria il volto suo ridente fe=

Ez. Val. On.

licità promette. Ezio innocente come! Emilio parlò l'empio ministro nelle mie stanze ri=

Val.

trovai celato già vicino a morir e l'alma rea, che gli commise il colpo al menti pale=

On.

sò! Mi disse è quella, che a Cesare è più cara, e che da lui fu oltraggiata in amor indi mo=

Val. Mass. Jul.

rio Oh sventura! oh periglio Or di tiranno s'era fido il mio sposo. Or che mi giova che tu il pianga

On. Jul. On.

innocente or che la vita empio gli renderà Sulvia che dici? e'zio morì A' Principessa Ah inu=

Val. Jul.

mano, e potessi? oh dio m' insultarmi. In qual di loro cercherò il traditor s'io m' gli offesi?

On.

chi mai m' offendesti? e m' ramenti di Massimo la spoa, i folli amori, l'insidiata ones=

Val. On.

tade! Ah mi consiglia Da me consigli? se tu fosti solo a fabricarti il danno volo a'ripparo

tuo pensa o tiranno

Scena VII

Val. Mass: e Jul:

Mass.

Cesare alla mia fede troppo ingrato sei tu se ne sospetti

Val.

Giusto è il timore: quanto disse Emilio Massimo a te conviene, assicurarmi intanto di te vogl'

Mass.

io. Dunque mi credi reo sol perche Onoria il dice?

Val.

Sì: custodi olà

Jul.

Barbaro as=

colta. Io son la rea, io commisi ad Emilio la morte tua, quella son'io, che tanto cara ti

fui per mia fatal sventura. Io perfido son quella che oltraggiasti in amor quando ad Onoria of=

fristi il mio Consorte ah se nemiche n'eran le stelle al mio riposo saresti estinto, e regneria lo

Mass. Val. Jul.

sposo. (Oh ingegnosa pietade!) Io mi confondo) Il Genitor si salvi, e pera il Mondo)

Val.

A suo piacer la sorte di me disponga. Io m'abbandono a lei son stanco di temere avversi

Dei

Scena VIII

Mass. Partiuna volta. Io per te vivo, o figlia, con quanta forza oh dei

Mass: e Fulv:

Jul.

celai finor la tenerezza ah lascia cara difesa mia, che al fin t'abbracci. Vanne Padre cru=

Mass. Dul. Mass.

del! Perche mi scacci? Tutte le mie sventure riconosco da te. Niegar tu vuoi al grato Genitor

Dul.

questo d'affetto testimonio verace vieni Ma per pietà lasciami in pace, se grato esser mi

vuoi stringi quel ferro, svenami o Genitor, questa mercede col pianto in sulle ciglia al

Padre, che salvo, chiede una figlia

Segue Aria Massimo

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

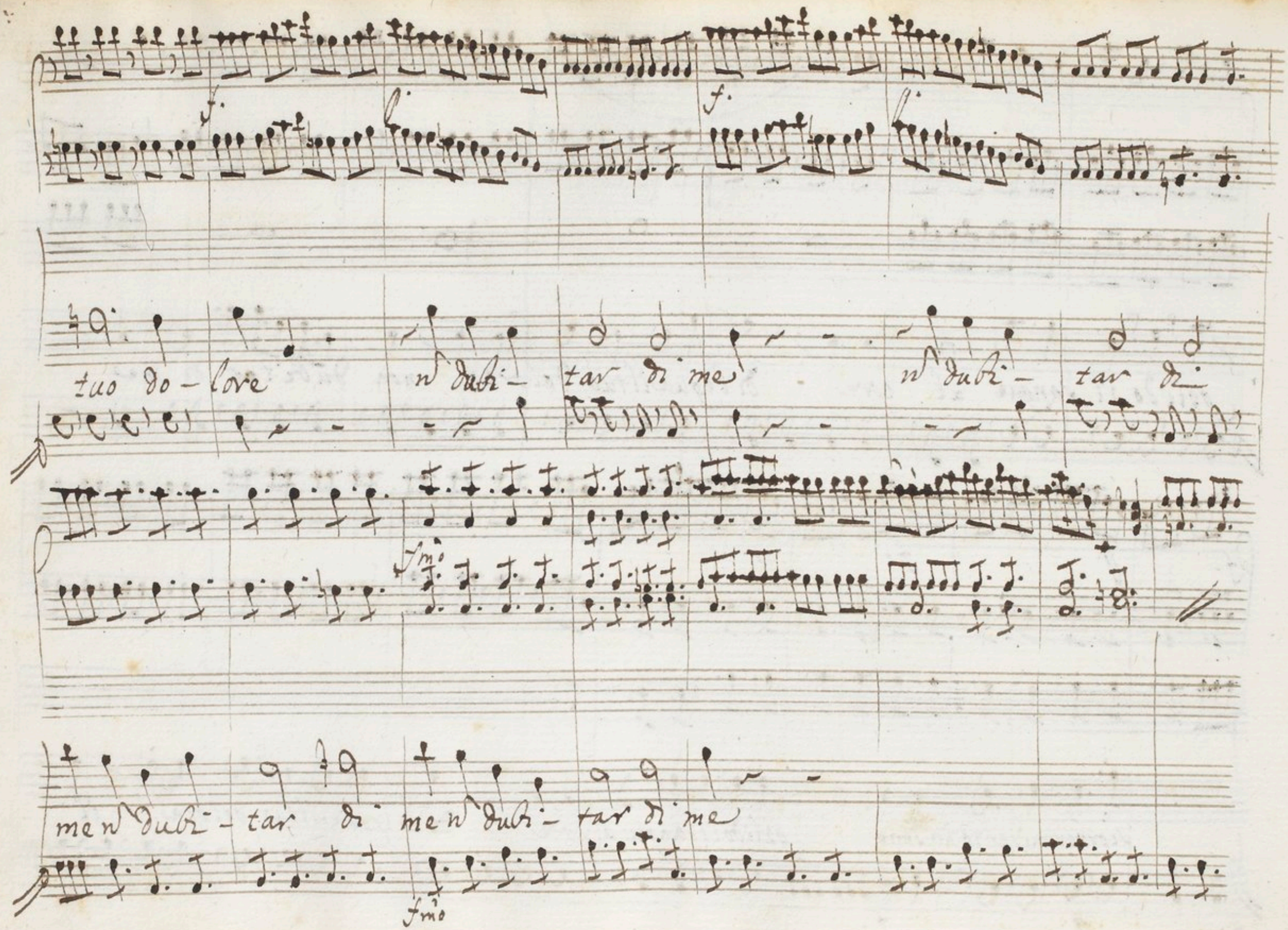
Massimo

And.e

Scor — ver mi sen — to in seno gelido il sangue al core

gelido il sangue al core di legua il tuo dolore non dubitar di me

scorrer mi sento in seno gelido il sangue al core di = legua il tuo dolore il


f.
f.
f.
tuo do - lore
n dubi - tar di me
n dubi - tar di
fmo
me n dubi - tar di me n dubi - tar di me
fmo

p. sciolte

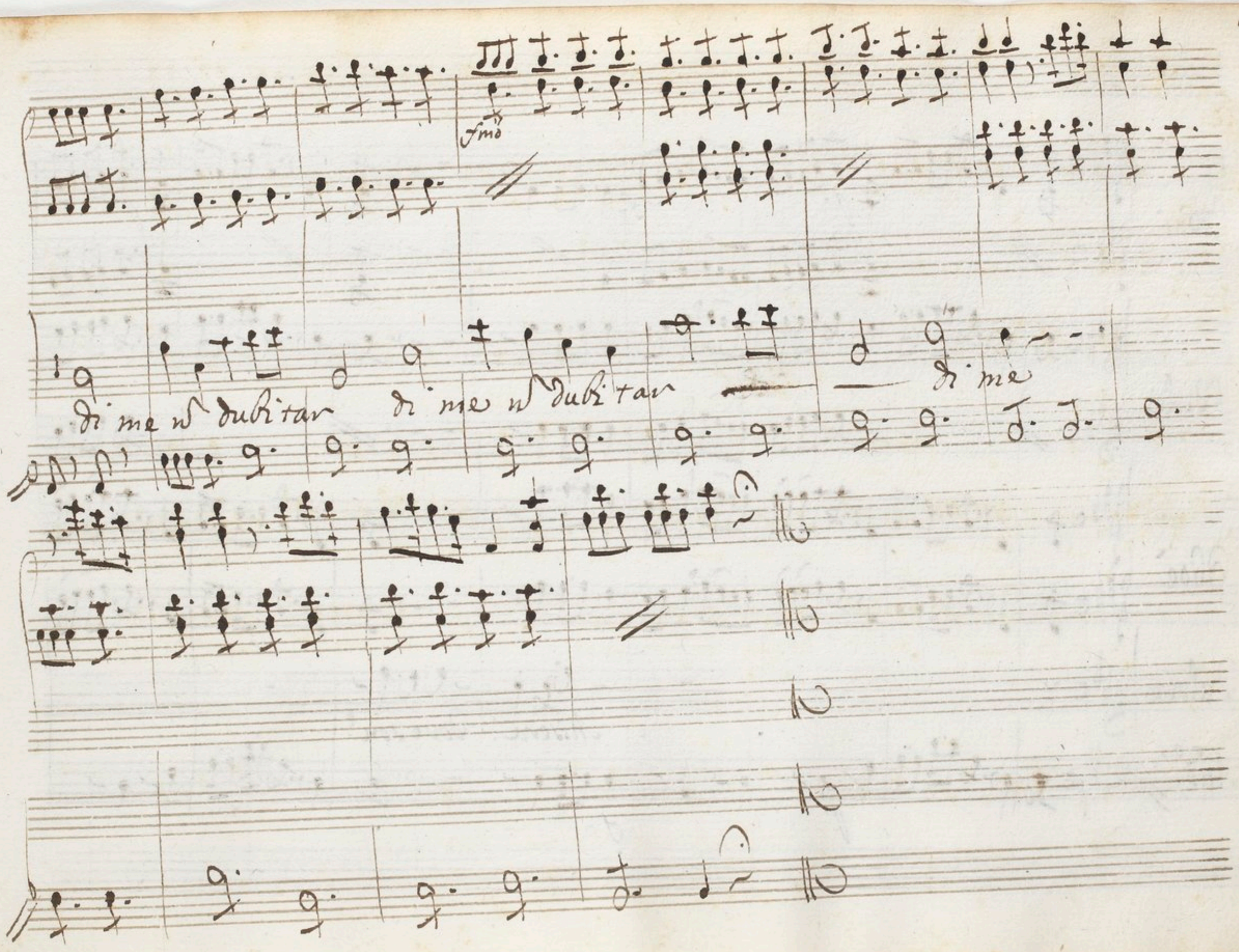
scorrer mi' sen — to in seno gelido sangue al core gelido

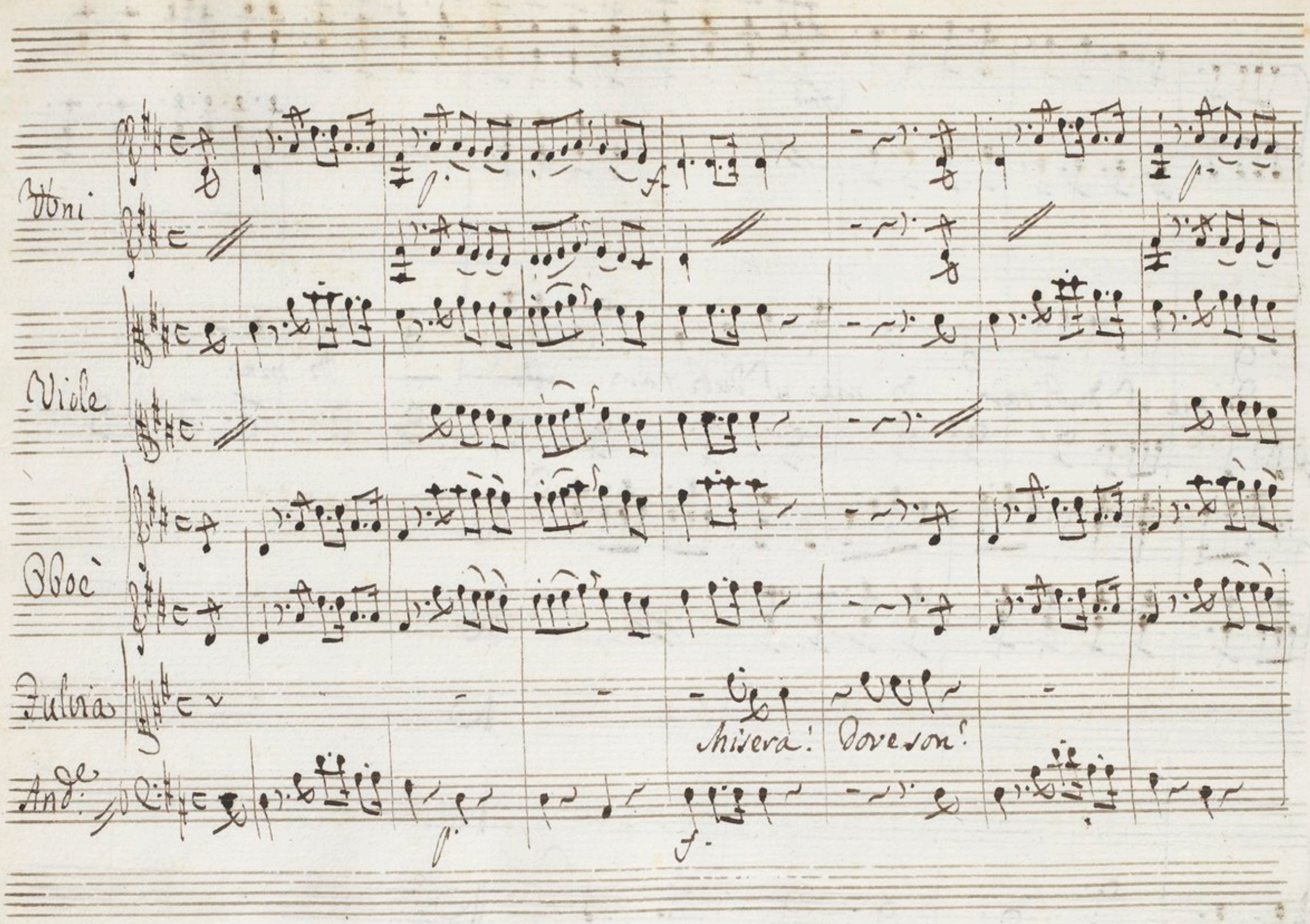
sangue al core di l'egua il tuo do — lore non dubitar di me

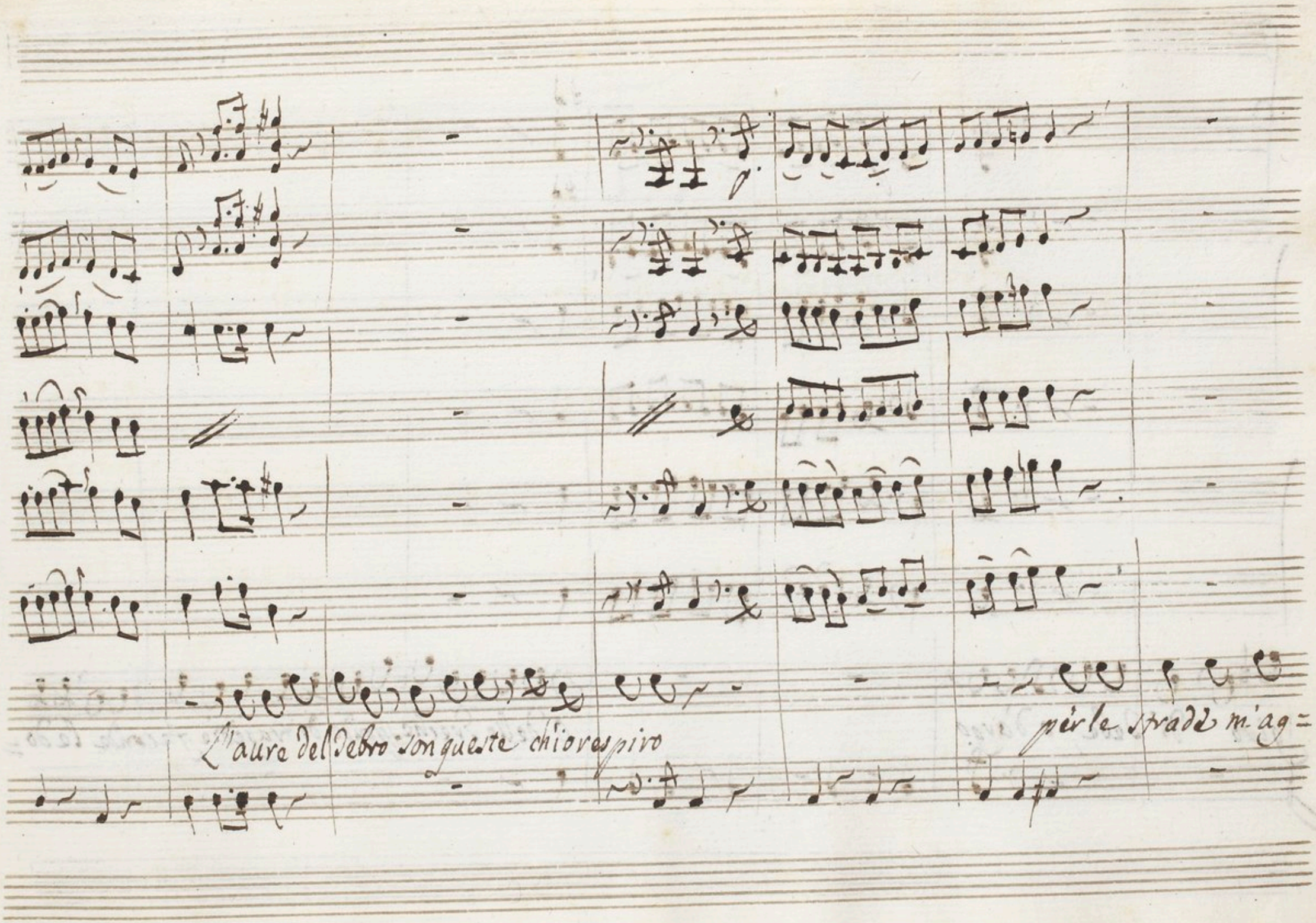
f.

scorrermi sento in seno gelido il sangue al core di - legua il tuo dolore il

tuo do - lore non dubi - tar - di me non dubi - tar -


fmo
di me n dubitar di me n dubitar di me


Vni
Viole
Oboè
Fulvia
Misera! Dove son!
And.e


L'aure del debro son queste ch'io respiro
per le strade m'ag=

giro di Tebe, o d'Argo

o delle Greche sponde di tragedie feconde le do=

f. p.

alto

mestiche furie vennero a questi lidi della prole di Cadmo, e degl'Atridi

alto

là d'un Monarca ingiusto l'ingrata crudeltà m'empie d'orrore

d'un Padre traditore qui la colpa m'agghiaccia, e lo sposo innocente, e lo sposo inno=

and.

f.

cente ho sempre in faccia

and.

O imagini funeste! O me=

mone! O martivo! ed io parlo infelice, ed io respiro

Vni

Viola

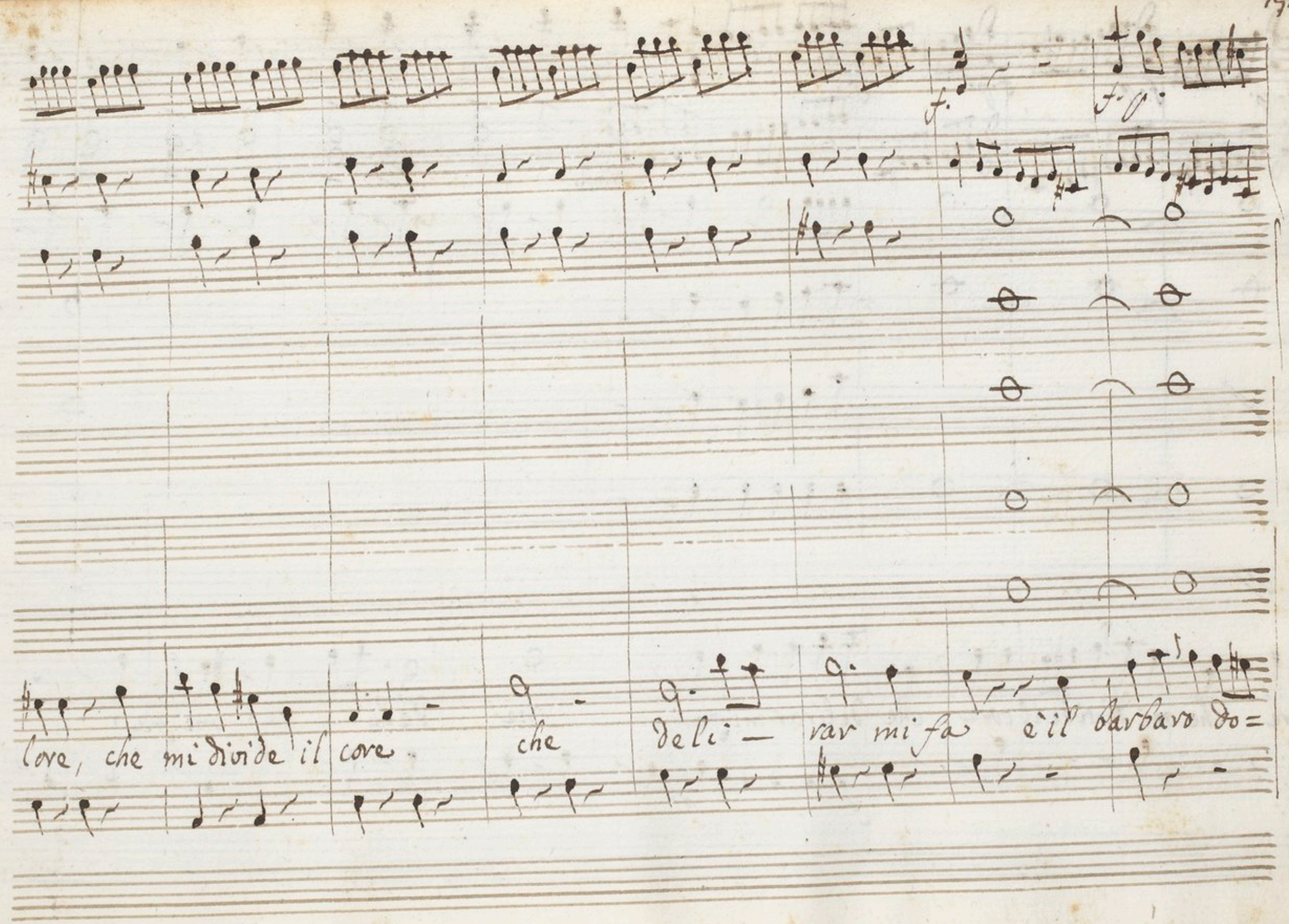
Oboè

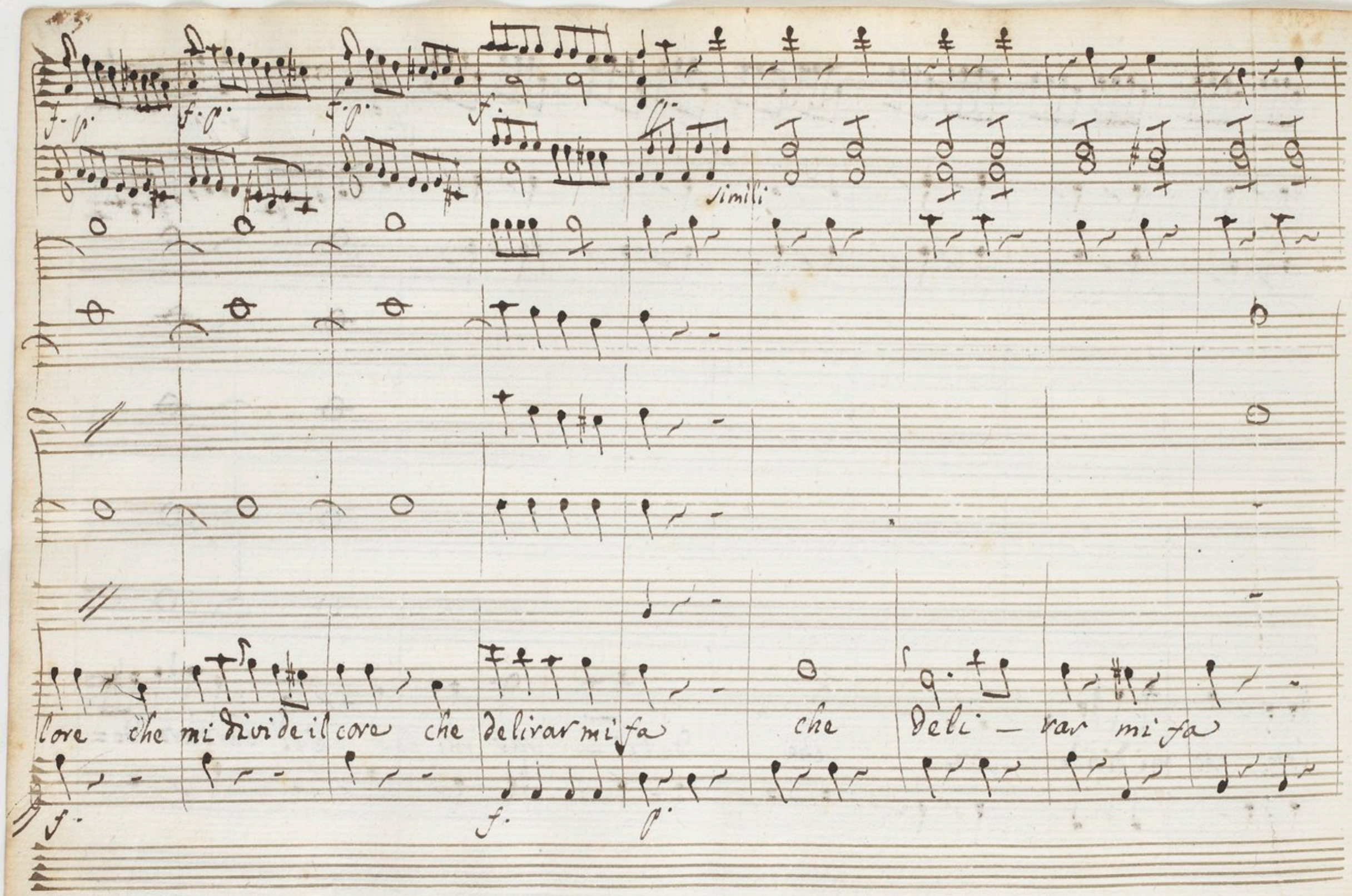
Corni

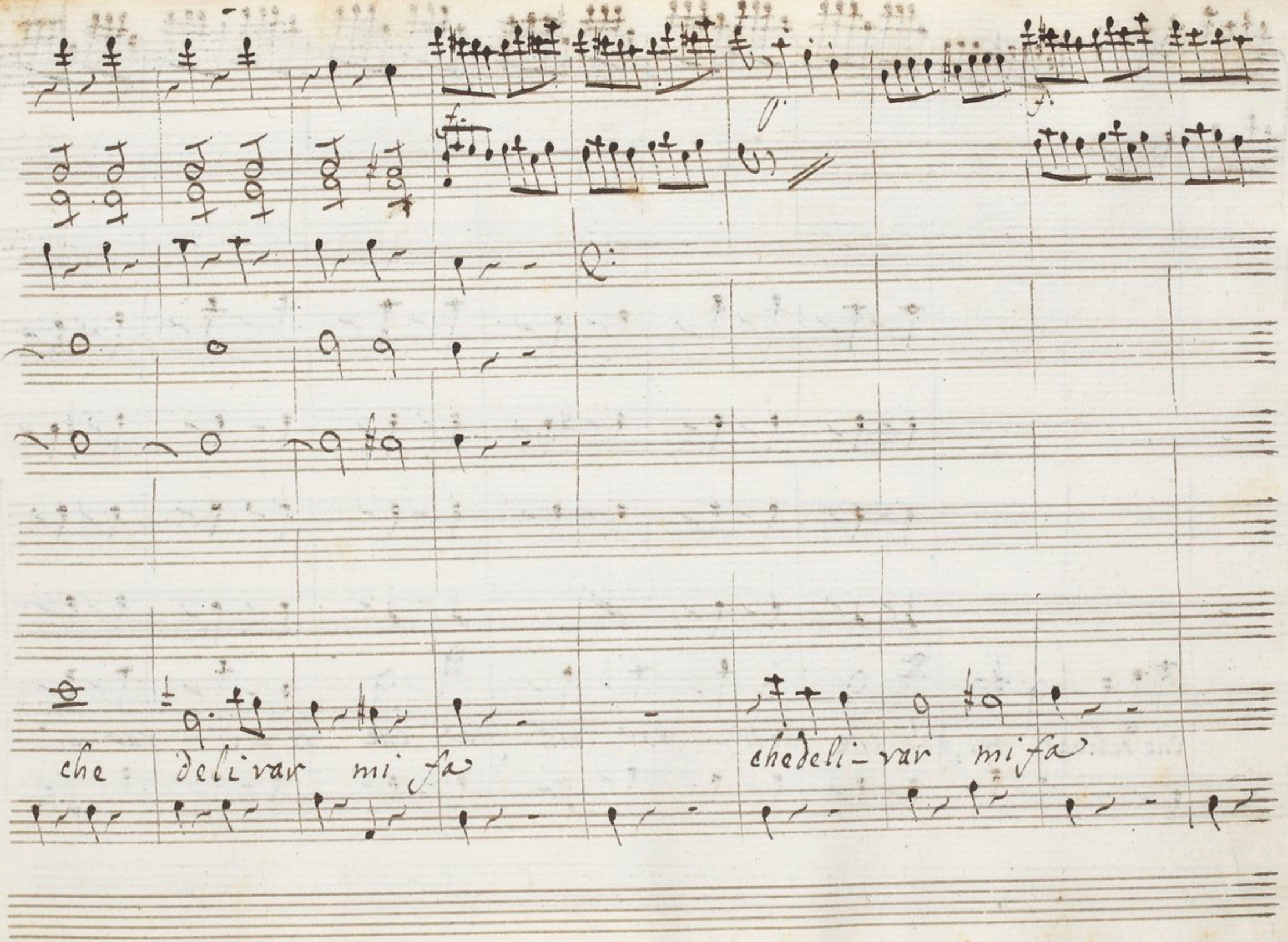
Fulvia

ah non son io che parlo che parlo è il barbaro do=

All.o assai


f.
f. p.
lore, che mi divide il core
che
deli — rar mi fa
è il barbaro do=


f. p.
f. p.
f. p.
f.
p.
simili
lore che mi divide il core che delirar mi fa
che deli — rar mi fa
f.
f.
p.


che delivar mi fa
chedeli-var mi fa

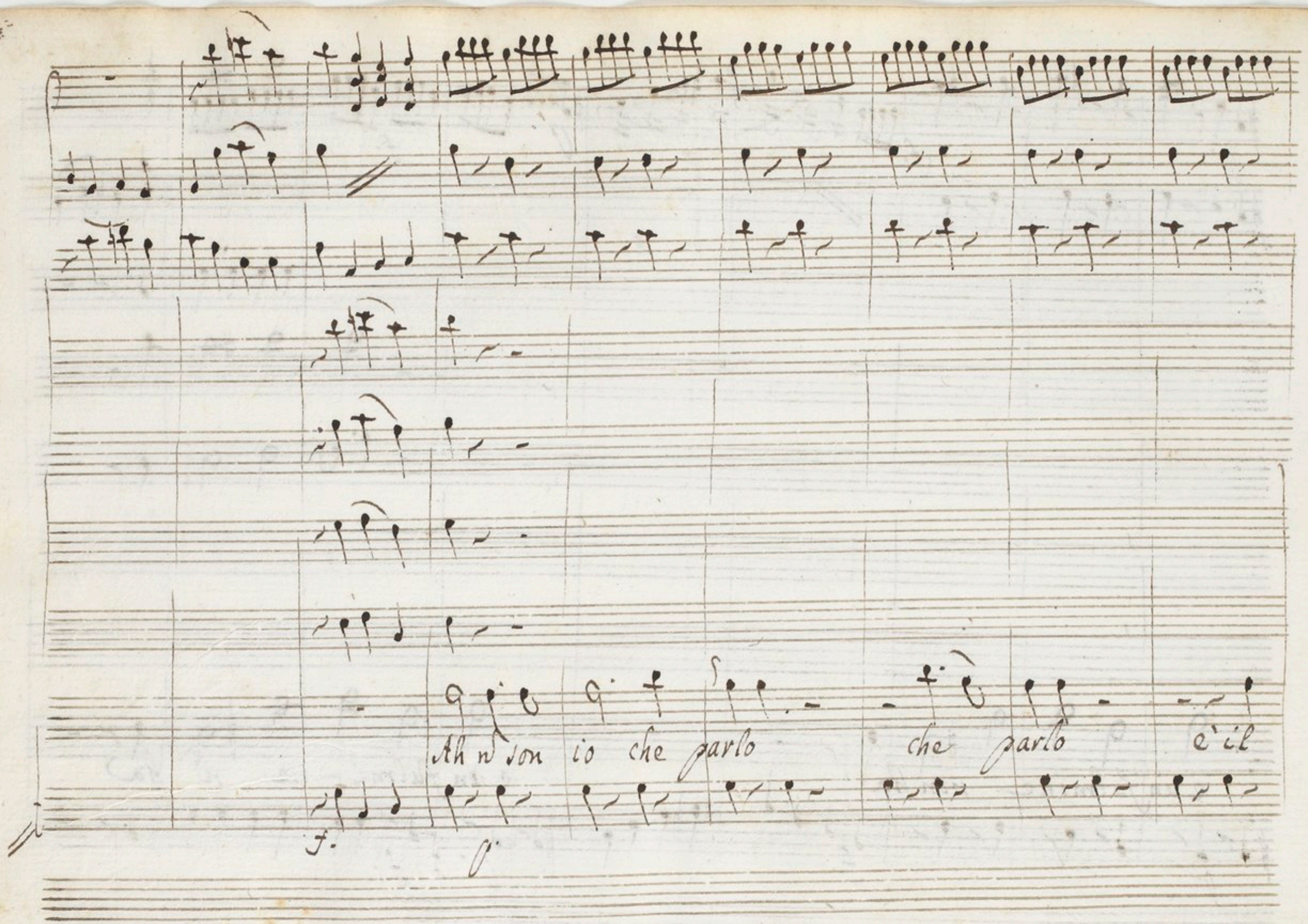
che delivar mi fa che deli— var mi fa che de—li— var mi—

fa, che deli— rar mi fa

Non curo il ciel tiranno l'affanno in cui mi vedo un fulmine gli chiedo un fulmine non ha

e un fulmine non ha

e un fulmi-ne non ha

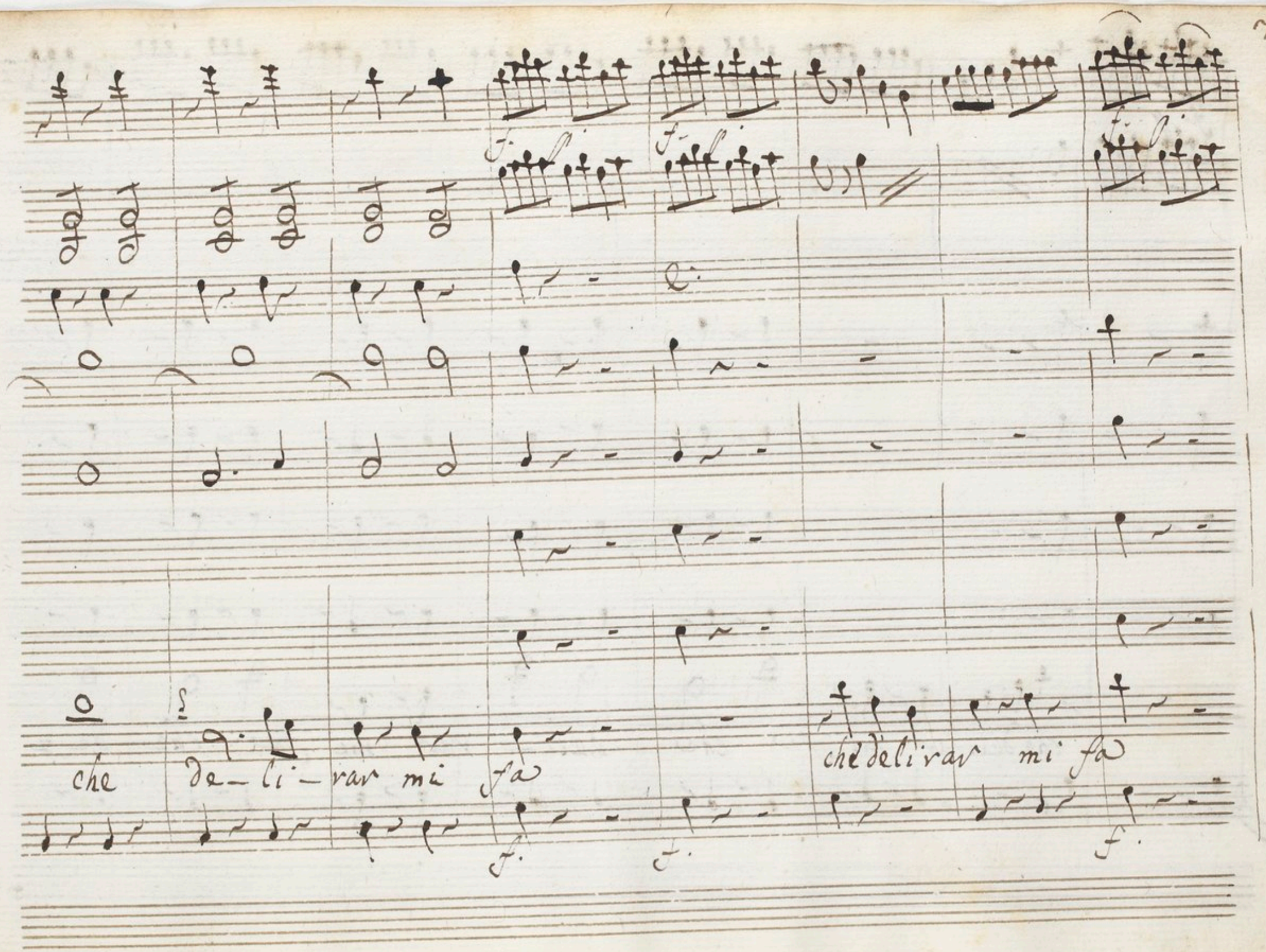

Ah n' son io che parlo che parlo è il
f.
p.

f.

barbaro dolore che mi divide il core che deli - rar mi fa è il barbaro do=

f. p. f. p. f. p. f. p. f.

lore che mi ride il core che delirar mi fa che de-li- rar mi fa


che de-li-rar mi fa
che delirar mi fa

che delirar mi fa che deli— rar mi fa che de=

lir ar mi fa, che de-li- rar mi fa

Scena X

Inorridisci, o Roma! D'Attila lo spavento il ducerin=

vitto il tuo libera-tor cadde trafitto, e l'op=prime Augusto ah vendi=

cate Romani il vostro Eroe, e difendete da vicini pericli l'onor la

patria, le consorti, e i figli Massimo ferma, e qual desio ri=

belle! qual furor ti consiglio! Varo t'accheta, e al mio pensier t'ap=

piglia, chi vuol salva la patria stringa il ferro, e mi segua

Var.

che indegno! egli la morte d'un innocente affretta, e poi Roma vol=

leva alla vendetta

Scena XI

Val. Mass. Ful.

Ah traditori a=

Mass.

mico soccorri il tuo Signore fermate io voglio il tiranno ve=

Ful. Mass. Val.

nar. Padre che fai? Punisco un Empio è questa Massimo la tua

Mass.

fe Finsi finora, il mio comando Emilio mal eseguì per questa man ca

Ful.

drai. Ma prima di lui la figlia ucciderai

Mass.

Cesare mora

Cl.

Cesare

Scena Ultima

Viva

Tutti

Cl.

Permette il Cielo, che tu debba i tuoi

giorni a questa mano, che tu credesti infedel, ma se ti resta per

me qualche dubbiezza in mente accolta

eccomi prigioniero

Val.

un'altra volta O anima grande un pegno in questo seno dell'amor

mio del pentimento prendi eccoti la tua sposa

non al nodo d'Attila si prepari. Io so, che lieta la tua mano gene-

rosa a Fulvia cede On. è poco il sagrifizio a tanta fede

Or. Ful. Or.

Oh contento! oh piacer! Concedi Augusto la salvezza di Varo Or

Val.

Massimo la vita a' nostri prieghi A tanto intercessor nulla si

nieghi

Fine dell'Opera

BIBLIOTHEQUE GRACIAN GARROS MUSICALE

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE 27092 BIBLIOTHÈQUE

D

Guilielmi

5108